

Promemoria x conf. st. 14 maggio 2024

Vicenda Anesi snc – lotto n. 5 Pianacci Comune di Lona Lases

Il Clp ha presentato il 25 novembre 2022 un esposto originato da una segnalazione (corredata da documentazione fotografica) relativa all'asportazione illecita di materiale "tout venant" documentata in data 24 maggio 2022 alle ore 14.30 circa. In occasione di una visita alla frana dello Slavinach da parte della giornalista Francesca Dalri accompagnata dal sottoscritto, si rilevava ancora la presenza sul lotto n. 5 di strutture, materiale lavorato e mezzi appartenenti alla ditta concessionaria, nonché attività di cava consistente nel carico su camion mediante pala meccanica (guidata dal sig. Mirko Anesi) di materiale grezzo asportato da un ribasso effettuato al centro del piazzale di cava. Il camion sul quale veniva caricato tale materiale proveniva dalla zona artigianale Dossi-Grotta, già oggetto di un nostro esposto, archiviato sulla base di accertamenti condotti dai CC di Albiano in maniera superficiale e relazioni da parte dello UOPSAL del tutto fuorvianti (vedasi QT marzo 2024). Fatto del quale dava notizia Trento Today il 6 giugno e sul quale, in data 16 giugno, presentava una interrogazione in Consiglio provinciale l'allora consigliere del M5stelle Alex Marini.

In data 27 giugno il Clp comunicava al Commissario straordinario, trasmettendo tutta la documentazione, quanto era stato rilevato, chiedendo a quale titolo e su autorizzazione di quale ente (Asuc o Comune) la ditta concessionaria continuasse a operare sul lotto n. 5 anche dopo la scadenza della concessione avvenuta nel novembre 2020.

Solo il successivo 20 luglio ci perveniva la risposta, a firma della segretaria dott.ssa Debora Sartori, nella quale testualmente si affermava che **"la nota pervenuta consta di una segnalazione peraltro senza allegazione di elementi probatori, in quanto la documentazione fotografica non riporta data e ora certe ma pare abbia formato oggetto di un articolo di testata giornalistica espressione del comune diritto di cronaca"**. Con essa si comunicava che **"gli accertamenti che sono seguiti alla segnalazione non attestano alcuna gravità del fatto attenzionato né testimoniano l'assenza di controllo da parte del Comune di Lona Lases, come invece chiosato nella segnalazione pervenuta quasi a significare che l'attuale struttura tecnico – amministrativa del Comune di Lona Lases sia omissiva nell'azione di vigilanza e controllo di presunte azioni illecite"**. Per quanto riguardava poi la richiesta relativa all'esistenza di eventuali autorizzazioni la segretaria comunale negava al Clp la titolarità di accesso agli atti, senza rispondere nel merito.

Successivamente in ben due occasioni si è constatato che non era stato predisposto alcun provvedimento da parte del Comune e l'occupazione del lotto da parte della ditta continuava indisturbata. Sia il 28 settembre, in occasione di una visita da parte del presidente della Commissione parlamentare antimafia sen. Nicola Morra, che il 13 ottobre in occasione di una visita allo Slavinac della giornalista Monica Serra, del quotidiano La Stampa, si era potuto constatare la permanenza di tettoie, materiale depositato e attività di mezzi meccanici della ditta concessionaria. Nel frattempo, il 27 ottobre, giungeva la risposta dell'assessore Achille Spinelli all'interrogazione prima ricordata di Marini, con la quale comunica che **"dopo la scadenza della concessione, al Servizio competente in materia mineraria non è stata data alcuna comunicazione in ordine a successivi lavori o alla necessità di attivare eventuali controlli"**, specificando che **"il Servizio non ha avuto inoltre alcuna notizia rispetto alla concessione da parte dell'Asuc per l'utilizzo del piazzale"**. L'assessore specifica che **"tuttavia, a seguito dei sopralluoghi effettuati presso le cave attive dell'area Pianacci nelle date 20/04/21, 26/05/22 e 06/07/22 - come verificabile dalla documentazione fotografica agli atti - emerge che all'interno del lotto 5, non era in corso alcun tipo di attività"**.

Lo stesso 27 ottobre il Clp provvedeva ad avanzare formale richiesta al Commissario straordinario e al Presidente Asuc di Lases Ferrari Massimiliano con la quale si chiedeva **"a quale titolo autorizzativo la ditta Anesi snc può depositare e movimentare materiale di porfido vario e avere ancora in essere tettoie e attrezzature di cava sul lotto cava n. 5 loc. Pianacci c.c. di Lases di proprietà dell'ASUC di Lases"**. Inoltre, rilevando che **"la concessione del lotto cava n.5 alla ditta**

Anesi snc, non è più attiva da anni”, si domandava ***“copia di eventuali autorizzazioni al riguardo”***.

Pochi giorni dopo, accompagnando sullo Slavinaac la giornalista Silvia Andretti di Rete 4, con due operatori, potevo constatare il proseguimento indisturbato dell'attività della ditta concessionaria sul lotto n. 5.

IL 29 ottobre il consigliere Marini formulava intanto un'istanza di accesso agli atti chiedendo ***“i rilievi dei sopralluoghi effettuati presso le cave attive dell'area Pianacci nelle date 20/04/21, 26/05/22 e 06/07/22 ed in particolare la documentazione fotografica agli atti relativamente al lotto 5”***. Istanza la cui risposta da parte del dirigente il Servizio Industria, Ricerca e Minerario giungeva il 2 novembre che precisava come fosse disponibile solo documentazione fotografica realizzata con il drone in data 20 aprile 2021, 26 maggio 2022 e 6 ottobre 2022. Ebbene, tale documentazione rilevava la presenza di tettoie, materiale depositato e movimentazione di materiale mediante mezzi d'opera presenti all'interno del lotto. Con ciò smentendo nettamente quanto affermato dall'assessore Spinelli nella sua risposta del 27 ottobre all'interrogazione di Marini: in particolare risulta del tutto falsa l'affermazione che ***“dalla documentazione fotografica agli atti ... all'interno del lotto 5, non era in corso alcun tipo di attività”***.

Il 4 dicembre, ancora una volta, si rilevava la presenza in zona del camion segnalato il 24 maggio che scendeva dalla strada di cantiere carico di materiale ***“tout venant”***.

Solo il 17 novembre 2022 il Commissario straordinario emetteva un'ordinanza nei confronti della ditta Anesi snc di ***“sospensione immediata dei lavori ai sensi dell'art. 29, comma 1, lettera a)”*** e la richiesta di ***“rimozione dall'area relativa all'ex lotto 5, in località Pianacci sulla p.f. 5 C.C. Lases, dei seguenti materiali e attrezzature: - strutture ed impianti fissi di proprietà della ditta Porfidi Anesi s.n.c. di Mattevi Miriam & C.; - mezzi d'opera e macchinari di qualsiasi genere; - materiali finiti su palette (lastrame sottile e lastrame normale) collocati sul piazzale in prossimità dell'accesso, limitatamente a quelli individuati con il colore arancione nel verbale di accertamento di violazione del Servizio Industria, Ricerca e Minerario di data 18.10.2022, di cui si allega l'estratto fotografico”***, fissandone in 30 giorni il termine per adempiere. L'ordinanza fa riferimento ad un verbale del Servizio Industria, Ricerca e Minerario della Pat, che in data 20.10.2022 rilevava ***“la presenza di strutture, impianti fissi, mezzi d'opera, materiale finito e tout-venant”*** e vieta ***“l'asporto di qualsiasi altra tipologia di materiale presente internamente al sito ed in particolare quelli individuati con il colore blu, giallo, rosso e verde nel verbale di accertamento..(omissis)”***.

Dopo questa lunga trafila e sequenza di inadempienze, dopo due anni di occupazione abusiva del lotto n. 5 da parte della ditta concessionaria, il Clp presentava un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica, illustrando il persistere di una situazione di evidente ***“malaffare”*** che ruota attorno alla gestione della risorsa porfido. Emerge con assoluta evidenza la continuità tra la gestione commissariale del Comune affidata al dott. Federico Secchi con le precedenti amministrazioni comunali, così come la spudorata volontà di negare l'evidenza da parte dell'assessore provinciale che non esita a fare affermazioni che contraddicono palesemente non solo la realtà documentata ma pure la documentazione fotografica dei suoi uffici. Ebbene, nonostante tutte le chiacchiere sentite in questi mesi, non ci risulta che siano stati fin qui avviati accertamenti in proposito.

Per una Commissione d'indagine politico-amministrativa

Quanto dichiarato nell'audizione in Commissione parlamentare antimafia del maggio 2022 da parte di Domenico Sartori, giornalista dell'Adige, fornisce senz'altro alcuni degli argomenti fondanti per la richiesta di una Commissione provinciale che provveda ad indagare quanto avvenuto nel settore del porfido, all'insegna dell'Autonomia, negli ultimi trent'anni. Egli ha ricostruito la storia della legislazione in materia di cave, ***“segnalando il conflitto d'interessi tra mondo degli imprenditori, che hanno praticamente il monopolio delle concessioni e le amministrazioni comunali, che***

determinano il canone di concessione". Dalla prima legge provinciale, la n. 6 del 1980 che stabiliva i piani di utilizzo e lasciava ai Comuni la determinazione dei canoni, alla legge provinciale n. 7 del 1993 che demandava la valutazione dei criteri per la determinazione dei canoni fosse invece demandata ad una Commissione tecnica, stabilendo un sistema fondato sull'autocertificazione delle rese. Disposizioni confermate dalla Giunta provinciale nel 2020 con delibera del 22 dicembre, nonostante non vengano svolti controlli sul contenuto delle autocertificazioni. La successiva legge provinciale n. 7 del 2006 ha consentito il protrarsi del sistema delle proroghe delle concessioni per ulteriori 18 anni e pur avendo introdotto, evidenziava Sartori, l'obbligo del mantenimento dei livelli occupazionali esso non è mai stato recepito dai Comuni e tantomeno rispettato dai concessionari senza che ciò abbia determinato alcuna revoca di concessione. La successiva legge provinciale n. 1 del 2017 (Olivi – Viola) ha costituito di fatto una sanatoria in merito a tale mancato adempimento senza affrontare la questione dei canoni. Sartori, si legge nella relazione della Commissione, **"ha rappresentato come sia aumentato il degrado nel settore estrattivo a seguito delle esternalizzazioni delle lavorazioni per conseguire maggiore profitto"** con l'impiego di società costituite da extracomunitari che sfruttano loro connazionali, spesso non pagati, come nel caso dell'operaio cinese sequestrato e picchiato nel dicembre del 2014. Egli ha pure ricordato i danni ambientali ed economici causati dalla ditta Trento Porfidi con la frana dello Slavinac, l'evacuazione del paese di Lases e l'esborso da parte della Provincia di sei milioni di euro (in realtà quasi otto) per la messa in sicurezza dei luoghi. (Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare Antimafia della XVIII legislatura, pag. 277-278).

Le motivazioni della Cassazione

Dopo la chiusura, da parte dei Prefetti succedutisi negli anni, alle nostre richieste di Commissione d'accesso per Lona-Lases e l'elezione di una lista nella quale compaiono vari elementi già protagonisti delle vicende amministrative del Comune nell'ultimo quarto di secolo, si ritiene doveroso richiamare l'attenzione su alcuni passaggi delle motivazioni con le quali la Cassazione ha confermato la condanna nel primo abbreviato del processo "Perfido". In particolare si evidenzia come al punto 5, dopo aver tratteggiato i contorni essenziale della "locale" di 'ndrangheta trentina, il giudice scrive testualmente che i sodali avevano **"intessuto rapporti con le istituzioni locali di interesse (consigli comunali e amministrazioni separate degli usi civici)"**, ricoprendo cariche negli enti locali. Nel successivo punto 5.1 viene nuovamente rimarcato come nella sentenza di appello, confermata dalla Cassazione il 6 marzo 2024, sia stata **"attualizzata al presente e all'attualità sia la struttura organizzativa ... (omissis) ..., che l'inserimento nelle attività economiche e imprenditoriali, oltre che nella vita politica locale..."**. Forse è per questo che alcuni degli attuali amministratori non hanno inserito nei loro curriculum, pubblicati sul sito del Comune, alcuna notizia in merito ai ruoli ricoperti precedentemente nell'amministrazione locale?

Le querele

Numerose sono state le querele presentate nei confronti di membri del Clp così come di coloro che su QT hanno curato le pagine dedicate all'indagine "Perfido". Per quanto riguarda le prime vogliamo ricordare quella nei confronti di Vigilio Valentini presentata dal sindacalista Ezio Casagrande e quelle presentate dai due ex sindaci Manuel Ferrari (attualmente responsabile per il settore del porfido della Fillea-Cgil) e Marco Casagrande nei confronti dello stesso Valentini e dello scrivente. Altra azione di querela è stata condotta dal presidente della Famiglia Cooperativa di Albiano e Lases Roberto Gilli nei confronti di Enzo Sevegnani, alla quale si è risposto presentando a nostra volta una querela per le gravi diffamazioni diffuse dal Gilli via social. Ultima in ordine di tempo la querela sporta dall'ex sindaco Marco Casagrande nei confronti del sottoscritto, in riferimento all'intervento sul QT del gennaio 2024.

A queste vanno aggiunte quelle che hanno coinvolto il direttore e i redattori di QT e quella sporta dall'ex Procuratore della Corte dei Conti di Trento Marcovalerio Pozzato nei confronti del giornalista dell'Adige Domenico Sartori.

Nonostante in una video intervista del 2020 il dott. Pozzato abbia dichiarato di aver preso in carico varie segnalazioni relative alle cave di porfido, aprendo una serie di fascicoli istruttori per danno erariale, a noi non risulta che i numerosi esposti fino ad ora presentati abbiano effettivamente dato luogo a procedimenti. Pur parlando, nella citata intervista, di pesanti condizionamenti dell'attività amministrativa da parte della criminalità organizzata calabrese e di vistose distorsioni del sistema concessorio delle cave di porfido, di malagestio e false dichiarazioni in merito alle rese, il dott. Pozzato afferma infine che, nonostante il grave quadro indiziario, ci sono difficoltà nel dimostrare un eventuale danno erariale, derivanti dalle difficoltà di dimostrare che le rese reali sono effettivamente superiori a quelle dichiarate. Noi siamo dell'avviso che una approfondita analisi, incrociando alcuni dati relativi ai salari, alle fatturazioni e alle reali quantità di roccia scavata, potrebbe dare buoni risultati in proposito, ne è la dimostrazione la truffa al Comune operata dalla ditta Anesi srl e dimostrata dalle analisi prodotte dalla PG aliquota Carabinieri della Procura. Non sarebbe stato difficile fin qui dimostrare come le rese reali siano superiori a quelle dichiarate e noi lo abbiamo pure illustrato nella documentazione fornita nel corso degli anni alla Corte dei Conti. Sarebbe stato sufficiente risalire alla produzione reale degli operai addetti alla cernita a partire dalle buste paga: scattando il cottimo al superamento della soglia dei 28 q.li equivalenti sarebbe stato possibile ricostruire con una certa attendibilità la produzione giornaliera per addetto e secondo i nostri calcoli con rese reali inferiori al 35% tale soglia non sarebbe raggiungibile. Si badi bene che fino all'ultimo rinnovo contrattuale permaneva l'obbligo per il datore di lavoro di fornire giornalmente la nota relativa alla produzione raggiunta. Forse per questo nell'ultimo rinnovo contrattuale è stata formalmente eliminata la soglia cottimo? Soglia il cui raggiungimento è però di fatto preteso in tutte le aziende al fine della corresponsione del salario base sindacale. In secondo luogo sarebbe stato possibile valutare come le percentuali di canone da versare in rapporto alle rese, varianti dal 12 al 14%, siano state sempre sistematicamente stabilite, da parte della predetta Commissione tecnica, molto al di sotto della media applicata nel resto d'Europa che è pari al 20% del valore del semilavorato grezzo estratto. Questo, unitamente alla sottostima delle rese di cui sopra, ha comportato fin qui un mancato introito da parte dei Comuni (e in pari tempo ad un indebito arricchimento dei concessionari) stimabile mediamente a 8 milioni di euro/anno in considerazione del fatto che negli ultimi 20 anni i volumi estratti variano da 600 mila a 1 milione di mc annui. Calcolando, infatti, una resa pari al 35%, il valore minimo del semilavorato grezzo si aggira attorno ai 73 euro/mc ed applicando un canone pari al 20% si raggiungerebbe un canone medio pari a 14,60 euro/mc a fronte di canoni reali versati che mediamente, considerati tutti i comuni della zona del porfido, si attestano attorno a 4,50 euro/mc (ringrazio l'ing. Pierdomenico Tomasi per il contributo tecnico fornito in proposito).

I ringraziamenti

Il nostro più vivo e riconoscente ringraziamento pubblico va al segretario comunale di Lona-Lases dott. **Marco Galvagni**, al giornalista dell'Adige **Domenico Sartori**. Il dott. Galvagni, in pensione da qualche mese, nella sua veste di responsabile anticorruzione, ha portato avanti per anni una attività autonoma di analisi e segnalazione del "malaffare" senza la quale avremmo avuto molte difficoltà ad orientare e svolgere la nostra attività di "supplenza sindacale". Lo stesso discorso vale per Sartori, in pensione dal primo maggio, senza il cui coraggioso lavoro giornalistico che ha fatto emergere molti aspetti riguardanti il feroce sfruttamento dei lavoratori extracomunitari e la diffusa "malagestio" del settore.

Walter Ferrari – portavoce Coordinamento Lavoro Porfido

Trento, 14 maggio 2024

